La Fiorentina torna (per un giorno) grande

I blucerchiati strappano un pareggio ad Ascoli (1-1)

Samp: un punto d'oro prima del lungo esilio

Dopo avere dominato per tutto il primo tempo, i blucerchiati si sono trovati in svantaggio ad un minuto dal riposo - Nella ripresa la rete di Rossinelli

MARCATORI: Ghetti (A) al 44' del p.t.; Rossinelli al 12' del s.t.
ASCOLI: Grassi 4; Lo Gozzo 6, Legnaro 6; Perico 6, Castoldi 6,5, Morello 5 (dal 10' del s.t. Minigutti); Salvori 5, Vivani 6,5, Zandoli 6,5, Gola 5, Ghetti 6. (N. 12: Recchi; N. 14: Calisti).
SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 5, Rossinelli 6,5; Bedin 6, Zecchini 5, Lippi 6; Tuttino 6,5, Nicolini 6, Maraschi 6,5, Orlandi 6, Magistrelli 6— (N. 12: Di Vincenzo; N. 13: Lelj; N. 14: Ferroni).
ARBITRO: Menegali di Roma, 4.

NOTE spettatori 13 mila circa di cui 7 600 abbonati, 5 389 paganti per un incasso, compresi i venti milioni di abbonamenti, di 36 milioni 778 700 lire. Antidoping negativo. Angoli 5-4 per la Sampdoria. Ammoniti al 6' del p.t. Orlandi (S), al 31' del p.t. Ghetti (A), al 40' del p.t. Bedin (S), al 12' del s.t. Morello e Castoldi (A) e al 16' del s.t. Magistrelli (S), al 27' della ripresa è stato espulso il presidente dell'Ascoli Rozzi.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 18 gennaio

Nella terzultima partita del girone di andata del massimo campionato oltre a Verona-Como, vinta dai veneti, un altro confronto diretto tra le squadre in lotta per la retrocessione è stato quello tra Ascoli e la Sampdoria, ne è uscito fuori un pareggio quindi, in classifica, le due squadre rimangono a pari punti (10) nel «buio» del fondo classifica.

Un pareggio che accontenta solamente i liguri, non certo i padroni di casa che come obiettivo avevano la vittoria, da conquistare a qualunque costo. La formazione ascolana è stata leggermente ritoccata rispetto alla scorsa partita interna col Perugia.

Si diceva del pareggio che in fin dei conti è andato bene ai blucerchiati, i quali nella prima frazione di gioco non sono stati certamente a guardare il gioco (quale?) dei bianconeri pieni, anzi il primo tiro veramente pericoloso è stato scoccato dopo otto minuti da Nicolini che si è visto deviare in angolo da Grassi, con la punta delle dita, il suo bel tiro.

I liguri hanno avuto anche altre occasioni per andare in rete, tutte con Magistrelli che una prima volta è stato sfortunato, liberatosi in piena area ascolana è incespicato sul pallone e sulla seconda si è visto bloccare da Grassi la palla gol capitatagli.

Ci si aspettava da un momento all'altro il crollo dell'Ascoli che ad un minuto dal riposo è andato in vantaggio con Ghetti. La realizzazione dei bianconeri è nata così: corner battuto sulla destra da Salvori, respinta corta di Zecchini che, ostacolato da Zandoli, non poteva far meglio, sul pallone si è avventato Vivani il quale ha effettuato un violento tiro verso Cacciatori che ha schiaffeggiato la sfera ponendola proprio sulla testa dell'accorrente Ghetti e per la punta ascolana non è stato difficile segnare. La ripresa è iniziata con un atterramento di Ghetti in area doriana sorvolato dal sig. Menegali, poi al 12' è giunto il pareggio dei blucerchiati.

Anche questo su corner. Il calcio d'angolo è stato battuto da Nicolini a centro area, Maraschi ha deviato di testa e, incredibilmente, Grassi non ha trattenuto il pallone, assolutamente innocuo, e il terzino Rossinelli, da distanza ravvicinata ha «sparato» in rete il pallone del pareggio.

L'Ascoli subito dopo il pareggio ha avuto un solo sprazzo di buon gioco culminato nella punizione calciata da Perico verso Cacciatori, il quale a due pugni ha respinto, ma, nessun ascolano ha saputo sfruttare questo momento. E' la Sampdoria che ha da recriminare anche in questo secondo tempo, infatti per ben due volte Magistrelli è stato atterrato nell'area ascolana, ma anche questo incredibile, l'arbitro romano ignora nessuna di queste due azioni ha concesso il penalty ai genovesi.

Per l'incontro non c'è più nulla da dire, ma bisogna fare qualche considerazione sulla compagine ligure. Per queste ultime due partite interne i marchigiani speravano di incamerare almeno tre punti, mentre alla resa dei conti se ne trovano solamente uno. Che due dell'Ascoli attuale? C'è una crisi sul piano fisico oppure sul piano psicologico?

Per Riccomini non esiste un calo atletico della squadra e neanche trova un cedimento psicologico. Ma allora cosa succede? La risposta del tecnico bianconero è che secondo lui alcuni elementi non rendono totalmente come all'inizio di stagione e bisogna solo aspettare che ritrovino se stessi.

Mario Paoletti

ASCOLI - SAMPDORIA — Ghetti, con un colpo di testa, sorprende Cacciatori.

Autorevole exploit dei gigliati all'Olimpico: 1-2

Uno-due vincente di Desolati mette k. o. Lazio disordinata

Di Martini il gol della bandiera - L'inutile e inconcludente pressing dei padroni di casa - Soddisfatto Mazzone, preoccupato Maestrelli

MARCATORI: al 34' Desolati (F); nella ripresa al 15' Martini (L), al 35' Desolati (F).
LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 5 (dall'81' Giordano, n.c.), Martini 6; Wilson 6, Ghedin 6, Badiani 6; Garlaschelli 6+, Re Cecconi 7, Chinaglia 6+, D'Amico 5+, Lopez 6. (N. 12 Moriggi, n. 13 Petrelli).
FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 6-, Roggi 6; Beatrice 6-, Della Martira 6+, Pellegrini 6; Caso 6-, Merlo 7, Casarsa 6, Antognoni 6-, Desolati 7. (N. 12 Mattolini, n. 13 Speggiorin, n. 14 Petrini).
ARBITRO: Michelotti 8.

ROMA, 18 gennaio

Lazio in *pressing* per tutti i 90' di gioco, che frutta una traversa (di Chinaglia) e un gol di Martini (complice il vento), ma non la vittoria, mentre la Fiorentina si aggiudica il successo di «rapina» con una doppietta di Desolati che ha saputo sfruttare due ingenuità della difesa biancazzurra. Tempi sempre più bui per gli uomini di Maestrelli, che ora si trovano nella zona minata della retrocessione. Boccata d'ossigeno per quelli di Mazzone, ma anche sferzata salutare al morale e carica non indifferente sul piano psicologico.

Lazio e Fiorentina non hanno dato vita ad una partita eccelsa sotto il profilo tecnico, ma nessuno poteva aspettarsi valori individuali e collettivi ben più che modesti. La precaria posizione di entrambe in classifica non poteva suggerire «portate» succose per la platea. Si doveva badare al sodo, al risultato e con temi tattici già fissati in anticipo. Lazio all'arrembaggio e Fiorentina col catenaccio gigante (persino Casarsa ha giostrato arretrato). Che poi questa Lazio di Maestrelli, alla lunga, predominasse territorialmente ma non riuscisse a concretizzare l'arrembare, se vogliamo disordinato, con poche idee degne di questo nome ma pur sempre pericoloso, forse non era nel preventivo. Si invoca ancora una volta la sfortuna, si rispolverano i «se» e i «ma» tanto in voga durante la gestione Corsini, ma un minimo di riflessione, di senso della misura si imponevano. Intanto c'è da dire che dopo il ritorno di Tommaso Maestrelli qualcosa è pur cambiato. Reinserimento in pianta stabile di D'Amico, promozione di Lopez nel ruolo che già fu di Frustalupi, scambio di consegne tra Badiani e Re Cecconi. Che cos'è, allora, che non funziona? Perché il diverso assetto della squadra non ha fruttato più di quattro punti in sei partite?

E' presto detto. La difesa sottoposta ad un lavoro massacrante, perché il filtro di centrocampo salta ad ogni minimo soffio di contropiede avversario. Ovvio, perciò, che Pulici subisca gol. Che poi le deficienze si ingigantiscano a seguito delle molte ingenuità della retroguardia, è un discorso che Maestrelli dovrà approfondire. Pulici non appare più una «saracinesca» ermetica (e sì che è stato a suo tempo sulle soglie della nazionale maggiore). Ammoniaci è in difetto di anticipo, Martini in fase di copertura starfalla, mentre Wilson si fa trovare spesso fuori posizione. Ma il discorso si fa delicato quando si arriva nella zona mediana, dove Badiani denota tante di quelle lacune di precisione da echeggiare persino l'unica sua dote: il dinamismo. D'Amico che dovrebbe rifinire l'azione e farsi intraprendente in zona tiro, alleggerito com'è dai compiti assunti da Lopez, ha preso a sparacchiare cross a spiovere come se la Lazio fosse in possesso di grossi colpitori di testa.

E allora si stempera persino il gran lavoro di Re Cecconi, che cerca lodevolmente di fornire un contributo di intelligenza tattica e di dinamismo a favore delle manovre d'attacco, ma che al tirar delle somme è vanificato dalla poca penetrabilità di Chinaglia e Garlaschelli. Indubbiamente in questa Lazio sarà cresciuto il tono atletico, la voglia di vincere, ma le deficienze di intelligenza e lucidità permangono. Ci sarà anche l'affanno per l'attuale precaria posizione di classifica, ma se in determinati momenti — così come accaduto dopo il raggiunto pareggio con i «viola» — si ragionasse un po' di più, qualche frutto lo si potrebbe pur ottenere.

Che poi resti l'amaro in bocca ai laziali, dopo tanto tamburreggiare, è umano, ma di qui a cancellare i punti zoppi di schemi di gioco che sono ancora allo stato di larva, ci pare velleitario. Ora si tratterà veramente di rimboccarsi le maniche, gettando alle ortiche vittimismi o mentalità nostalgiche: se si vorrà risalire bisognerà lottare con la lingua tra i denti. Dal canto loro i «viola» sono apparsi irriconoscibili rispetto ai tempi di Liedholm e persino a quelli di Radice. Mazzone avrà pure l'attenuante dei molti infortuni e di non aver mai potuto schierare la stessa formazione per due partite filate, ma il centrocampo cammina a rilento, la difesa spesso è in affanno.

Il bravo Carletto Mazzone qualcosa però ha corretto. Caso giostra più arretrato e Merlo ha avanzato la sua posizione di dieci metri. E' stato sufficiente questo accorgimento perché i «viola», dopo l'infortunio al Campo di Marte col Torino, conquistassero il pareggio a Cesena e la vittoria all'Olimpico. Ed oggi a riprova della giustezza del nuovo assetto, stanno i due consecutivi suggerimenti di Merlo che hanno permesso a Desolati di «sparare» gli unici due tiri nella porta laziale e perforarla. Il primo è stato un vero e proprio capolavoro di furbizia. Si era al 34': Merlo visto che l'ala sinistra era in fuorigioco, ha temporeggiato prima di effettuare il passaggio. Una volta che Desolati era stato rimesso in gioco da Ghedin, ha crossato e l'ala sinistra ha potuto sparare a rete del tutto indisturbato.

Giuliano Antognoli

LAZIO - FIORENTINA — Superchi blocca un pericoloso intervento di Chinaglia (a destra). Fanno buona guardia Pellegrini e Speggiorin.

Il Verona (tra tanta paura) conquista due punti preziosi (3-2)

In 4 minuti due reti di Mascetti poi l'inutile dominio del Como

MARCATORI: Mascetti (V) al 32' e al 36' del p.t.; Rigamonti (C) su rigore, al 39' e Macchi (V) al 40 del p.t.; Cappellini (C) al 15' della ripresa.
VERONA: Ginulfi 6; Bachlechner 6,5, Cozzi 6; Maddè 5, Catellani 6, Busatta 6; Franzot 5, Mascetti 7, Macchi 6, Moro 6 (dal 37' del s.t. Guidolin), Zigoni 6-. (12. Porrino, 14. Luppi)
COMO: Rigamonti 5,5; Mutti dall'8' del p.t. Martinelli 5,5), Boldini 6,5; Garbarini 6, Fontolan 6, Guidetti 7; Rossi 6, Correnti 7, Scanziani 7, Iachini 6,5, Cappellini 6. (12. Tortora, 14. Roda).
ARBITRO: Trinchieri, da Reggio Emilia, 7.

NOTE pomeriggio gelido, buona visibilità, discreto terreno di gioco. Spettatori circa 24 000, incasso 23 milioni 923 300 lire. Ammoniti Guidetti, Cozzi, Fontolan e Martinelli. Calci d'angolo 8-6 per il Como.

DALL'INVIATO

VERONA, 18 gennaio

Al Verona, vittoria e spaventi. Al Como, applausi e basta. All'archivio, un risultato menzognero. Per la squadra di casa sarebbe già stato verdetto benevolo il pareggio, tanto è parsa affannosa e disordinata.

Resta un quarto d'ora, però, per completare la panoramica, ed è stato un quarto d'ora frenetico, emozionante, soprattutto decisivo, nel quale il Verona ha presentato il meglio di cui è capace, spezzando letteralmente il filo di un discorso che per il resto i lariani hanno svolto con puntigliosa diligenza, interpretando il ruolo con disinvoltura anche se il loro lavoro ha denunciato gracilità offensiva ed anche se dopo 3 minuti soltanto Mutti doveva rientrare dolorante negli spogliatoi per una botta incassata in un contrasto con Zigoni, scompaginando il piano tattico studiato da Bagnoli esordiente in panchina.

Così per una mezzoretta, durante la quale abbiamo annotato una bella respinta di Rigamonti su tiro di Bachlechner (un terzino!) ed una uscita di Ginulfi fin sul limite dell'area per neutralizzare una veloce incursione dell'interessante Iachini. Mezz'ora di sostanziale equilibrio, quindi, e i gialloblù non potevano certo andarne fieri quando Moro si piazzava improvvisamente nella cabina di regia e con un paio di azzeccati suggerimenti faceva trillare il campanello d'allarme nelle vicinanze di Rigamonti.

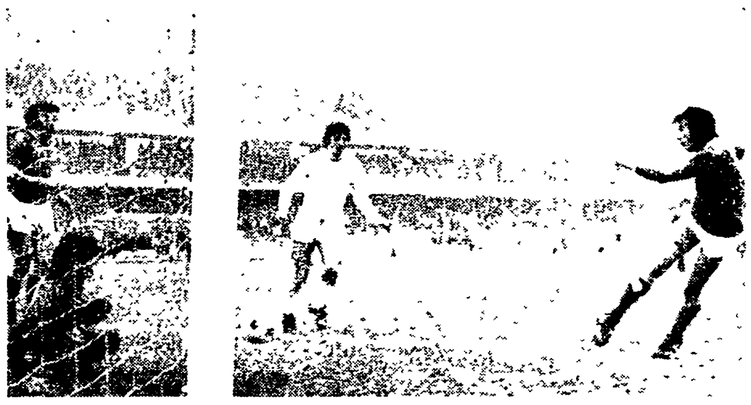
Prima, su lancio di Moro, schizzava in avanti Zigoni e il portiere si salvava con una fortunosa respinta di piede, poi, su punizione battuta ancora da Moro, colpiva di testa Macchi e — a Rigamonti battuto — la palla si stampava sul montante. Era l'inizio del «quarto d'ora veronese», il gol maturava in fretta e Mascetti lo raccoglieva al 32', incornando una palla calciata da Franzot dalla bandierina.

La Santa Barbara delle emozioni era accesa al 34' un pallonetto di Moro veniva deviato sul paletto di sostegno da un difensore comasco, e al 35' un perfetto invito di Zigoni vedeva Franzot dormicchiante su una comodissima palla gol. Ne nasceva comunque un nuovo corner, che batteva lo stesso Franzot la palla veniva colpita in area da Zigoni e Busatta, finché da sinistra sbucava Mascetti, liberatosi con facilità della troppo elastica guardia di Correnti: tiro, gol! Appena il tempo di registrarlo, che già il Como accorciava le distanze: fallo di Maddè su Iachini in area rigore (il quarto provocato quest'anno dal capitano veronese). Tiro dello specialista Rigamonti: rete! Correva il 39' e un minuto dopo il Verona, con Macchi che si scatenava in un pazzo slalom seminando tutti gli avversari, ristabiliva le distanze.

Il secondo tempo era tutto del Como, iniziativa pressoché incessante, manovre arnese, gioco piacevole. Correnti e Scanziani a mettere in cantiere azioni a getto continuo, gioco piacevole e Verona — come stordito — costretto a subire.

L'ostinato inseguimento dei lariani era degno di successo, ma la piccola montagna dei loro sforzi partoriva soltanto il topolino di un gol. Bello l'angolo di Iachini da sinistra, palla corretta di testa da Scanziani e colpita, ancora di testa, da Cappellini acrobatico ma tardivo balzo all'indietro di Ginulfi, per afferrare la sfera al di là della linea bianca: ma insufficiente.

Giordano Marzola



VERONA - COMO — Mascetti raccoglie una corta respinta di Rigamonti e segna il secondo gol per i veneti.

Ai laziali è rimasto l'amaro in bocca

Maestrelli: «Non siamo fortunati»

ROMA, 18 gennaio

Un risultato che lascia l'amaro in bocca alla Lazio ma che esalta la Fiorentina, anche se la squadra viola è stata costretta a difendersi per tutti i novanta minuti. «La Fiorentina è riuscita a sfruttare le poche occasioni che le sono capitate — ha detto Mazzone — e dobbiamo questa vittoria a Desolati che è riuscito a mettere a segno una doppietta con tiri di ottima fattura». L'allenatore viola ha poi descritto la tattica adottata in campo: «Sapevamo che saremo stati aggrediti e il nostro piano era quello di contenere gli avversari cercando di sganciare le nostre punte in azioni di contropiede». Dopo aver ammesso che tutto si è svolto con una certa dose di fortuna, Mazzone ha dichiarato di essere soddisfatto del risultato non tanto per il grosso passo in avanti fatto in classifica, ma per il morale dei suoi ragazzi. Per quanto riguarda la Lazio, l'allenatore viola ha avuto parole di elogio per il gioco svolto, ma ha anche ricordato che i giocatori romani non dovranno farsi prendere dallo sconforto perché questo li porterebbe a lottare per la salvezza.

Negli spogliatoi fiorentini il più festeggiato è ovviamente Desolati che con le due reti messe a segno è riuscito ad ipotecare il posto in squadra. «Non credevo — ha detto Desolati — di riuscire in questa impresa anche perché i palloni che mi sono capitati si possono contare sulle dita di una mano. Tuttavia quando sono sceso in campo ero sicuro che avrei combinato qualcosa di buono». Soddisfatto e anche il presidente Ugolini, che ha cercato di scusare Roggi. Della Martira, Casarsa e Superchi ammoniti dall'arbitro.

«Chi vince ha sempre ragione, anche se dalla sua parte ha avuto un pizzico di fortuna» ha invece dichiarato Tommaso Maestrelli. L'allenatore biancoazzurro ha parlato innanzitutto delle mancanze della sua squadra individuandole soprattutto in alcune ingenuità. «Non faccio nomi — ha aggiunto Maestrelli — perché ritengo che tutti i giocatori sono responsabili quando si subiscono dei gol». Le ingenuità per Maestrelli consistono nel non essere riusciti a chiudere gli spazi vuoti e nell'aver fatto tirare a rete Desolati senza ostacolarlo nella fase di esecuzione. Dopo aver fatto queste critiche, Maestrelli ha aggiunto che la Fiorentina in tutta la partita si è presentata in area laziale soltanto tre o quattro volte. Gli unici due tiri a rete sono risultati due gol. Fiorenza, secondo Maestrelli, la Lazio ha perso più per fatalità che per negligenza. A questo proposito ha ricordato le numerose palle gol che gli attaccanti biancoazzurri hanno avuto durante la partita, alcune delle quali sono finite o sui pali o sono state intercettate per un soffio dalla difesa viola.

f. s.

I RISULTATI

SERIE «A»

Ascoli-Sampdoria	1-1
Cagliari-Torino	0-0
Cesena-Milan	2-1
Inter-Perugia	2-2
Juventus-Bologna	1-0
Fiorentina-*Lazio	2-1
Napoli-Roma	2-1
Verona-Como	3-2

SERIE «B»

Atalanta-Taranto	1-0
Brescia-Reggiana	1-0
Catania-Piacenza	1-1
Catanzaro-Brindisi	2-0
Foggia-Sambenedettese	0-0
Genoa-Pescara (giocata a Lucca)	1-1
Modena-L.R. Vicenza	2-1
Spal-Palermo	3-1
Ternana-Novara	1-1
Varese-Avellino	3-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 9 reti: Pulici e Savoldi, con 6: Chinaglia, Graziani, Riva e Boninsegna, con 5: Frustalupi, Gori e Bettega, con 4: Damiani, Causio, Bigon, Calloni, Urban, Moro, Luppi, Chiodi, Scarpa e Massa, con 3: Desolati, Bresciani, Speggiorin, Chiarugi, Nanni, Gola, Vannini, Magistrelli, Zuccheri, Braglia, Macchi e Cappellini; con 2: D'Amico, Garlaschelli, Giordano, Vincenzi, Juliano, Clerici, Negrisolo, Spadoni, Petrini, Facchetti, Mazzola, Mascetti e Rognoni, con 1: Cresci, Bertuzzo, Rampanti, Viola, De Ponti, Danova, Petrini, Iachini, Fontolan e altri.

SERIE «B»

Con 10 reti: Bonci, con 7: Bellinazzi, Muraro, Mutti e Pezzato; con 6: Ciceri, Fiaschi e Romanzini, con 5: Francesconi, Palanca, Bordon, Pruzzo e Albanese; con 4: Chimenti, D'Aversa e Musiello; con 3: Costronaro, Manera, Rizzo, Tedoldi e altri.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
JUVENTUS	22	13	6	1	0	4	1	1	24	11
TORINO	20	13	6	0	0	2	4	1	18	7
NAPOLI	17	13	5	2	0	2	1	3	20	14
CESENA	17	13	4	3	0	1	4	1	18	12
MILAN	15	13	4	0	2	2	3	2	16	9
INTER	15	13	5	2	0	1	1	4	17	13
BOLOGNA	15	13	2	4	0	2	3	2	13	11
PERUGIA	13	13	3	2	1	1	3	3	12	13
FIORENTINA	11	13	2	1	3	2	2	3	13	14
ROMA	11	13	2	3	1	1	2	4	9	12
VERONA	11	13	5	1	1	0	0	6	16	22
SAMPDORIA	10	13	2	1	3	1	3	3	7	13
ASCOLI	10	13	2	3	2	0	3	3	6	16
LAZIO	9	13	1	4	2	1	1	4	14	18
COMO	6	13	1	3	2	0	1	6	9	17
CAGLIARI	6	13	1	3	3	0	1	5	7	17

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
CATANZARO	22	16	5	3	0	2	5	1	16	8
GENOA	19	16	6	2	1	0	5	2	24	14
VARESE	19	16	6	1	1	1	4	3	21	13
MODENA	19	16	6	2	1	0	5	2	14	10
NOVARA	19	16	3	5	0	2	4	2	11	8
FOGGIA	18	16	5	3	0	1	3	4	12	10
BRESCIA	18	16	5	2	1	1	4	3	14	13
PESCARA	18	16	4	3	1	2	3	3	12	12
ATALANTA	16	16	5	3	0	0	3	5	10	10
SPAL	16	16	4	3	1	2	1	5	12	15
TARANTO	15	16	3	5	0	1	2	5	11	13
TERNANA	15	16	2	6	1	2	1	4	12	15
SAMBENEDETTESE	15	16	5	4	0	0	1	6	9	14
REGGIANA	14	16	2	4	1	1	4	4	16	17
PIACENZA	14	16	4	3	0	0	3	6	13	16
CATANIA	13	16	3	4	2	0	3	4	10	13
VICENZA	13	16	4	2	1	0	3	6	15	19
PALERMO	13	16	4	2	1	0	3	6	12	17
AVELLINO	12	16	5	2	1	0	0	8	11	18
BRINDISI	12	16	5	1	2	0	1	7	9	17

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Albese-Treviso 1-1, Cremonese-Vigevano 1-0, Juniorcasale-Clodiasottomarina 4-1, Lecco-Mantova 1-0, Padova-Monza 1-1, Pro Vercelli-Belluno 0-0, S. Angelo Lodigiano-Udinese 2-1, Pro Patria-*Seregno 1-0, Trento-Alessandria 1-0, Venezia-Bolzano 2-0.
GIRONE «B»: Arezzo-Empoli 1-1, Chieti-Ravenna 2-0, Giulianova-Anconitana 1-1, Massese *Grosseto 2-0, Olbia-Montevarchi 1-1, Parma-Lucchese 0-0, Rimini-*Pisa 1-0, Teramo-*Riccione 3-2; Sangiovannese-Pistoiese 2-0, Livorno *Spezia 1-0.
GIRONE «C»: Bari-Siracusa 1-0, Benevento-Cosenza 3-0, Campobasso-Turris (rinv. per neve), Barletta-*Crotone 1-0, Lecce-Messina 0-0, Salernitana-*Marsala 2-0, Nocerina-Trapani 1-0, Potenza-Casertana 1-0, Pro Vasto-Sorrento 1-0, Reggina-Acireale 1-1 (gioc. a Messina).

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Monza p. 29, Udinese, 23, Cremonese, 22, Treviso e Lecco, 21, Seregno, Bolzano, Juniorcasale e Venezia, 19, Padova, S. Angelo Lodigiano e Pro Patria, 18, Clodiasottomarina, 17; Alessandria e Pro Vercelli, 16, Mantova, 15, Albese e Trento, 13, Vigevano, 11, Belluno, 7. Juniorcasale, Venezia, S. Angelo Lodigiano, Mantova, Pro Vercelli e Vigevano 1 partita in meno.
GIRONE «B»: Rimini p. 29, Arezzo, 24, Parma, Lucchese e Teramo, 23, Pisa e Livorno, 20, Anconitana, 19, Spezia, Pistoiese e Massese, 17; Riccione, 16, Montevarchi, Sangiovannese e Chieti, 15, Grosseto, Giulianova e Olbia, 14, Ravenna, 13, Empoli, 12.
GIRONE «C»: Bari e Sorrento p. 25, Lecce, 24, Benevento, 23; Messina, 22, Nocerina, 21, Salernitana, 20, Trapani e Crotone, 19, Siracusa e Reggina, 18, Turris, Marsala, Campobasso e Barletta, 17; Pro Vasto, 14, Cosenza, 12, Casertana, Acireale e Potenza, 10.
Campobasso e Turris 1 partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

(quattordicesima giornata)

Bologna-Ascoli, Como-Cesena, Fiorentina-Cagliari, Milan-Lazio, Perugia-Napoli, Roma-Inter; Sampdoria-Juventus, Torino-Verona.

SERIE «B»

(diciassettesima giornata)

Avellino-Ternana, Brescia-Catania; Catanzaro-Varese, L.R. Vicenza-Foggia, Novara-Genoa, Palermo-Atalanta, Pescara-Modena; Piacenza-Taranto; Reggiana-Spal, Sambenedettese-Brindisi.

SERIE «C»

(diciannovesima giornata)

GIRONE «A»: Alessandria-Padova; Belluno-Sant'Angelo Lodigiano; Bolzano-Pro Vercelli; Clodiasottomarina-Cremonese; Mantova-Seregno; Monza-Venezia; Pro Patria-Trento; Treviso-Juniorcasale; Udinese-Albese; Vigevano-Lecco.
GIRONE «B»: Anconitana-Riccione; Empoli-Olbia; Livorno-Chieti; Lucchese-Spezia; Massese-Arezzo; Montevarchi-Pisa; Pistoiese-Parma; Ravenna-Grosseto, Rimini-Giulianova; Teramo-Sangiovannese.
GIRONE «C»: Acireale-Potenza; Barletta-Benevento, Casertana-Marsala; Cosenza-Nocerina; Messina-Campobasso, Salernitana-Bari; Siracusa-Pro Vasto, Sorrento-Lecce; Trapani-Crotone, Turris-Reggina.